

Il 9 febbraio i pensionati lombardi saranno in piazza insieme a Cgil, Cisl e Uil per protestare contro la manovra del governo.

In specifico i Spi, Fnp e Uilp regionali, che hanno dato vita a un grande attivo unitario il 16 gennaio al teatro Nuovo a Milano, protestano perché il governo in carica non ha rispettato gli accordi sottoscritti in precedenza con il sindacato che prevedevano la rivalutazione su fasce di importo a scaglioni.

In Lombardia gli stessi pensionati hanno dato vita dal 28 dicembre in poi a numerosi presidi davanti alle Prefetture.

A pagina 3



Numero 1 Febbraio 2019

Registrazione Tribunale di Milano n. 75 del 27/01/1999. Spedizione in abb. post. 45% comma 2 art. 20b legge 662/96 Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile Erica Ardeni

Camera del lavoro segreteria confermata

A pagina 2

Annicco: Festa del Tesseramento

A pagina 2

Un decreto... INsicurezza

A pagina 4

Giorno della Memoria: non possiamo solo ricordare

A pagina 5

Le pensioni nel 2019

A pagina 6

Ma quale cambiamento?

A pagina 7

Sportello Spi

A pagina 7

Restiamo umani

A pagina 8

Quale Europa?

A pagina 8

Ecco perché serve una legge sulla non autosufficienza

Mimmo Palmieri

Se oggi gli over65 rappresentano un quarto della popolazione italiana, nel 2050 diventeranno più di un terzo. Di questi almeno quattro milioni saranno sopra la soglia degli 85 anni e circa cinque milioni dovranno convivere con la disabilità. È lo scenario che emerge dalle proiezioni realizzate dall'Istat per *Italia Longeva*, la rete nazionale sull'invecchiamento e la longevità attiva. I numeri descrivono una "bomba demografica" che impatterà pesantemente sul welfare: nel 2050 ogni sessantatré anziani da sostenere contro i trentacinque di oggi.

L'invecchiamento porta con sé l'incremento di condizioni patologiche che richiedono cure a lungo termine e una crescita delle persone

non autosufficienti. Di conseguenza crescerà la spesa per la cura e l'assistenza a lungo termine degli anziani, ma anche quella previdenziale, mentre diminuirà la forza produttiva del Paese e non ci saranno abbastanza giovani per prendersi cura dei nostri anziani.

Il peso delle cronicità si farà sentire sempre più. Nei prossimi dieci anni circa otto milioni di anziani avranno almeno una malattia cronica grave.

È evidente, quindi, che le cure sul territorio non rappresentano più un'opzione, ma un obbligo per dare una risposta efficace alla fragilità e alla non autosufficienza dei nostri anziani, che si accompagnerà anche a una crescente solitudine. Le stime Istat ci dicono che, nel 2030, potrebbero arrivare a

quattro milioni e mezzo gli ultra 65enni che vivranno da soli, e di questi, un milione e duecentomila avrà più di 85 anni.

C'è poi la disabilità che diventerà la vera emergenza del futuro e il principale problema di sostenibilità economica nel nostro Paese. Essere disabile vuol dire avere bisogno di cure a lungo termine che, solo nel 2016, hanno assorbito quindici miliardi di euro, dei quali ben tre miliardi e mezzo pagati di tasca propria dalle famiglie.

Questi cambiamenti demografici influenzeranno notevolmente tutti gli aspetti della vita sociale, politica ed economica. Se, come dicono alcune ricerche, dobbiamo evitare che l'Italia diventi un enorme ma disorganizzato ospizio e

la prevenzione su alcune e malattie non basterà, visto il numero di over85, bisognerà far fronte alla inevitabile perdita di autonomia, investendo in reti assistenziali, competenze e tecnologia.

Al contrario l'assistenza agli anziani non autosufficienti è una delle emergenze sociali non adeguatamente affrontate nel nostro Paese. Le risposte assistenziali sono spesso inadeguate, sia per le risorse complessive disponibili, sia per le modalità di organizzazione e utilizzo delle stesse.

Di fronte a questi profondi cambiamenti, non ancora sufficientemente compresi non solamente dalla medicina e dalle scienze umane, ma anche dalla politica, la risposta finora data dalle

(Continua a pagina 7)

Segreteria confermata in Camera del lavoro

Palmiro Crotti

Lo scorso 20 dicembre, su proposta del segretario generale Pedretti, il comitato direttivo della Camera del Lavoro con un voto favorevole espresso a stragrande maggioranza, ha confermato l'incarico ai componenti la segreteria uscente: Monica Vangi, Elena Curci, Palmiro Crotti, Massimiliano Bosio e Rita Brambini. Auguriamo a tutti buon lavoro. ■



Segretari di lega: si cambia

Lo scorso Dicembre i comitati direttivi delle leghe di **Cremona, Crema e Vescovato** si sono riuniti per eleggere i rispettivi nuovi segretari di lega in quanto quelli uscenti per motivi di scadenza di mandato non potevano essere riconfermati.

Alla direzione della lega Spi di **Cremona** è stata eletta **Adele Ghislotti**. Adele è una compagna con un passato di delegata Fiom sempre attiva nella Cgil sia da lavoratrice sia da pensionata.

Nello Spi si è occupata soprattutto di sportello previdenziale dove il suo garbo e la sua disponibilità l'hanno resa una figura di riferimento per i colleghi e per i pensionati. Il segretario uscente Franco Guindani, non più eleggibile per aver raggiunto i limiti d'età indicati dallo statuto Spi, ha salutato i compagni con una relazione che ha ripercorso per sommi capi le attività e le iniziative della lega che in questi ultimi anni ne hanno fatto un luogo frequentato da una buona parte di pensionati e di anziani della città. Parole di apprezzamento per il suo operato sono venute dai presenti



che lo hanno invitato a non far mancare in futuro il suo apporto alla vita della lega. Analogo invito gli è stato rivolto dalla nuova segretaria Adele Ghislotti che ha sottolineato come la loro lunga e fruttuosa collaborazione non dovrà essere interrotta, essendo proprio la dimensione collaborativa e amicale fra di loro e con tutti i volontari, che a vario titolo offrono tempo e competenza, la forza che ha permesso alla Lega di Cremona di collocarsi con ruolo e riconoscimento politico all'interno della Camera del Lavoro.

A **Crema** è stata eletta **Carla Spelta** che subentra

a **Marco Manzoni** e a **Vescovato** è stato nominato **Gianfranco Manara** che subentra a Mauro Ferraroni. Sia Carla sia Gianfranco vengono da una lunga esperienza sindacale di direzione di una categoria "attiva" e hanno deciso di mettere la loro competenza e la loro conoscenza dell'organizzazione Cgil a disposizione dello Spi.

A tutti e tre i neo eletti l'augurio di un'attività proficua e intensa. Ai compagni che hanno lasciato l'incarico un ringraziamento per l'impegno dimostrato e la preghiera di mantenere saldo il legame con lo Spi e con la Cgil. ■

Avviso

Si avvisano gli iscritti che **quest'anno non sarà possibile spedire le tessere a domicilio** perché, per inderogabile obbligo di legge, la consegna deve essere accompagnata dalla firma del titolare in calce ai consensi per il trattamento dei dati personali, condizione sine qua non per poter espletare le stesse pratiche pensionistiche. Le tessere 2019 per gli iscritti residenti in Cremona o in Crema, saranno in distribuzione a partire dalla metà di febbraio presso gli uffici di lega. A **Cremona** in via Mantova 25 tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17, sabato escluso. A **Crema** in via Urbino 9 tutte le mattine, sabato escluso. Anche quest'anno il ritiro della tessera potrà essere associato, per chi ne fa richiesta, alla consegna e al controllo del Cu e dell'ObisM. ■



Annicco: Festa del Tesseramento

Luigi Foglio

Si è svolta ad Annicco la Festa del Tesseramento delle leghe Spi della zona soresinese: Pizzighettone, Casalbutta, Soresina.

All'iniziativa, presieduta da Pier Luigi Pesenti che, insieme con Gervasio Cipelletti, ha fatto gli onori di casa erano presenti oltre cento fra pensionate e pensionati. Luigi Foglio, a nome delle tre leghe ha introdotto i lavori relazionando delle molte iniziative fatte nel corso del 2018: la presenza alle tante manifestazioni contro il razzismo e il fascismo, la festa della Liberazione, Il Primo Maggio, la partecipazione a manifestazioni contro la violenza sulle donne. È stata valorizzata la folta presenza di pensionati delle leghe alla Marcia per la pace Perugia Assisi e ai *Giocchi di Libertà* improntati all'inclusione sociale. È stata egualmente sottolineata l'attività delle leghe in merito alla negoziazione con i Comuni e alla tutela individuale caratterizzata quest'anno dalla campagna per i diritti inespressi. Si è discusso infine dei prossimi appuntamenti, in sinergia con le politiche nazionali, regionali, territoriali della Cgil e dello Spi, oggi specificatamente tese all'apertura di un tavolo di confronto per la modifica della legge di bilancio. Si è trattato quindi non solo di un momento di festa ma soprattutto di discussione sindacale e politica molto apprezzata dai partecipanti, conclusa dall'intervento del segretario generale dello Spi territoriale Domenico Palmieri. ■



Annicco (Lega di Soresina) controllo degli ObisM per la ricerca dei "diritti Inespressi".

Basta fare cassa con le pensioni!

Attivo unitario in vista della manifestazione del 9 febbraio

In centinaia i pensionati lombardi di Spi, Fnp e Uilp hanno affollato il Teatro Nuovo a Milano lo scorso 16 gennaio per protestare contro la manovra economica.

Altro che governo del cambiamento, ancora una volta si è scelta la via più facile. Fare cassa con le pensioni, infatti, è più immediato e sicuramente meno complicato politicamente rispetto allo stanare gli evasori fiscali, a far emergere caporalato e lavoro nero, a intervenire sui grandi patrimoni e altri redditi.

L'attivo è stato aperto dal segretario generale Fnp, Emilio Didonè, e chiuso dal segretario nazionale Spi,



le infrastrutture, delle politiche per i giovani, le donne e il Mezzogiorno.

Nell'attivo di Milano il discorso si è, ovviamente, allargato a quanto Spi, Fnp e Uilp stanno facendo anche rispetto al confronto con Regione Lombardia, con cui nel mese di febbraio dovrebbero riprendere gli incontri, dopo un inizio difficile nel rapporto con la nuova giunta. Temi al centro della discussione il welfare e la sanità.

Con il progetto Anziani 3.0-valore sempre che Spi, Fnp e Uilp hanno elaborato e inviato alla Regione si chiedono interventi mirati a migliorare la qualità sociale di pen-



fiscale oggi addirittura non se ne parla più.

La riunione del Teatro Nuovo è servita anche a preparare la manifestazione del 9 febbraio che vedrà i pensionati andare a Roma e scendere in piazza insieme a Cgil, Cisl e Uil. Obiettivo sostenere le proposte unitarie contenute nella piattaforma consegnata lo scorso dicembre al presidente del consiglio, cambiare le scelte dell'esecutivo e aprire un serio confronto. Per le tre confederazioni la legge di bilancio approvata lascia irrisolte questioni fondamentali a partire dai temi del lavoro, delle pensioni, del fisco, degli investimenti per



sionate e pensionati. Tra le richieste: la diminuzione delle rette nelle Rsa, delle liste d'attesa, l'aumento dei posti letto contrattualizzati in Rsa, l'aumento dell'assistenza domiciliare, liste d'attesa per visite ed esami, un efficace sistema di ammissioni e dimissioni protette oltre alla costituzione di un fondo regionale per la non autosufficienza. ■

Raffaele Atti. Tra i numerosi interventi quelli di Sergio Perino, Pietro Albergoni e Carlo Falavigna, rispettivamente segretari generali Spi di Milano, Monza-Brianza e Mantova.

Ma perché i pensionati si stanno mobilitando dal 28 dicembre, quando si sono tenuti diversi presidi in più capoluoghi lombardi?

Il governo in carica non ha rispettato gli accordi sottoscritti in precedenza con Cgil, Cisl e Uil che prevedevano la rivalutazione su fasce di importo a scaglioni, più equo per i pensionati. Con il raffreddamento dell'indicizzazione delle pensioni ha quindi volutamente scelto di togliere soldi ai pensionati per finanziare le promesse fatte in campagna elettorale, dal reddito di inclusione a quota 100.

Dopo dieci anni di rivalutazione bloccata, anche

l'attuale esecutivo ha così deciso di togliere i soldi ai pensionati: dal nuovo sistema di riduzione della perequazione per le pensioni superiori a tre volte il minimo (1.522 euro lordi mese nel 2018) e dal prelievo straordinario di solidarietà per quelle sopra i 100 mila euro lordi annui, conta di ricavare 2,5 miliardi per finanziare le altre misure promesse. Per le pensioni sopra i 1.800 euro lordi al mese ciò può comportare una perdita da 65 a 325 euro lordi all'anno, a partire dal 2019. Soldi persi per tutta la vita che si vanno ad assommare ai precedenti tagli.

I pensionati italiani, come del resto i lavoratori, sono quelli che in Europa pagano tasse più alte. Non dimentichiamo che nel nostro paese su queste due categorie pesa il 90 per cento del carico fiscale, mentre di lotta all'evasione

Ivan Pedretti confermato alla guida dello Spi

Con l'89,9 per cento dei voti favorevoli Ivan Pedretti è stato riconfermato, dall'assemblea generale Spi, segretario generale. La sua elezione ha concluso il XX congresso della categoria tenutosi dal 9 all'11 gennaio scorso al Lingotto a Torino. Al dibattito hanno preso parte diversi delegati degli Spi della Lombardia: Stefano Landini, segretario generale regionale, Augusta Passera, segretaria generale Spi Bergamo, Sergio Perino, segretario generale Spi Milano, Adriano Papa, responsabile zona Spi Città di Brescia, Erasmo Saccoman, Spi Lombardia, Sandra Pelizzon, Spi Brescia. ■



Un decreto... INsicurezza

Clemente Elia – Dipartimento Immigrazione Cgil Lombardia

Un decreto *insicurezza* e non – come è stato presentato dallo stesso Salvini – per la sicurezza.

Convertito nella Legge 132/2018 il testo interviene in modo particolare sui temi legati alla protezione internazionale, all'accoglienza, alla cittadinanza e all'immigrazione nel suo complesso. In sintesi possiamo dire che ci troviamo di fronte all'ennesimo tentativo del governo di ridurre il livello di protezione riservato ai richiedenti asilo con la consapevolezza dell'incapacità di aumentare i rimpatri verso i paesi di origine.

Quale sarà l'effetto, dunque, di queste politiche? La risposta è semplice: aumenteranno gli stranieri senza permesso di soggiorno presenti sul territorio.

Secondo uno studio dell'Ispi (Istituto per gli studi di politica internazionale), tra giugno 2018 e dicembre 2020, il numero degli irregolari in Italia aumenterà di almeno 140mila unità. In totale, entro il 2020 il numero di migranti irregolari presenti in Italia potrebbe superare quota 670mila. Ai ritmi attuali, le espulsioni dei migranti irregolari avranno un effetto marginale: per rimpatriarli tutti sarebbero necessari novant'anni e solo a condizione che nel prossimo secolo non arrivi più nessun irregolare.

È evidente che tutto ciò avrà una ricaduta sui servizi sociali dei Comuni che dovranno occuparsi delle persone che vivono sul territorio prive di accoglienza.

E poi c'è un altro aspetto da trattare: le ripercussioni in termini occupazionali. **Sono circa 36mila gli operatori dell'accoglienza e la previsione è che, nel giro di un anno, il numero degli addetti si dimezzi.** Operatori prevalentemente giovani, in possesso di titoli di studio di livello medio alto, con tante esperienze alle spalle. Si pensi anche all'indotto che ruota attorno all'accoglienza: dai centri per la formazione, ai mediatori culturali, agli effetti generativi dell'accoglienza non solo sul piano economico ma anche sociale e della promozione culturale.

Insomma ancora una volta



si è sbagliata la mira.

Nel periodo che va dall'approvazione della Legge Bossi-Fini del 2002 a oggi, il Decreto Legge 113/2018 rappresenta il decimo intervento normativo adottato dall'Italia contenente disposizioni urgenti in materia di immigrazione e di sicurezza pubblica, ovvero provvedimenti provvisori con forza di legge che si possono adottare solo in casi straordinari.

Immigrazione, criminalità e urgenze vengono messe troppo spesso sullo stesso piano, dimenticando che abbiamo bisogno di misure tese all'integrazione dei cittadini che vivono i territori, all'altezza della storia dei processi migratori che interessano l'Italia.

Sappiamo bene che le attività di salvataggio delle ong hanno avuto una scarsa influenza sull'intensità dei flussi migratori irregolari dalla Libia. Il grande calo degli sbarchi in Italia va ricondotta alla tenuta degli accordi di contenimento delle partenze sottoscritti con il governo provvisorio della Libia e con coloro che gestivano o tolleravano i traffici irregolari.

A ciò si sono affiancate vere e proprie azioni di deterrenza che, oltre alle ong, hanno riguardato chiunque operi salvataggi in mare lungo la rotta del Mediterraneo centrale, incluse le navi mercantili, gli assetti navali di Frontex e persino della Guardia costiera italiana: non dimentichiamo la vicenda della nave Diciotti della scorsa estate.

E poi ci sono i morti e i dispersi: nel 2017 sono sbarcati in Italia 119.369 migranti e le persone morte e disperse nel Mediterraneo sono state 2.873: una ogni

quarantatré persone sbarcate. Nel 2018 invece, gli sbarchi hanno riguardato 23.370

persone e i morti sono stati 1.311: uno ogni diciotto persone. Il dato concreto è che il viaggio è diventato più pericoloso.

E poi... qual è stata la sorte toccata ai 14mila migranti intercettati nel Mediterraneo nel periodo gennaio-ottobre 2018 e riconsegnate alle autorità libiche, nel tentativo di arrivare in Italia? Volutamente si omette di dire cos'è l'inferno libico, fatto di detenzioni per lunghi periodi di tempo, di

trattamenti inumani e degradanti, di torture, ... di compravendita di persone e purtroppo molto altro. Secondo una ricerca questa sorte è toccata ad almeno l'85 per cento di chi è sbarcato in Italia.

Noi lo ribadiamo: l'unico modo per combattere il traffico e i trafficanti sono i corridoi umanitari, quelli seri e non quelli che vediamo in televisione che tanto dicono in termini di propaganda. ■

La legge in pillole

Vediamo in breve cosa prevede il decreto voluto da Salvini nella parte che riguarda specificatamente l'immigrazione. Ricordiamo che il testo approvato comprende anche i temi della lotta al terrorismo e alla mafia oltre al Daspo urbano.

- **Protezione umanitaria:** si abroga il permesso per motivi umanitari riducendo così le tutele per coloro che necessitano di forme di protezione che derivano direttamente da obblighi costituzionali o internazionali dello Stato italiano, che non rientrano nella casistica prevista della protezione internazionale.
- **Richiedenti asilo e residenza:** i richiedenti asilo, in attesa della definizione del procedimento di riconoscimento della protezione internazionale, non hanno più diritto all'iscrizione anagrafica e, pertanto, l'accesso ai servizi del territorio è previsto solo in riferimento al luogo di domicilio.
- **Diniego e revoca della protezione internazionale:** viene ampliato il numero dei reati che, in caso di condanna definitiva, costituiscono motivo di diniego o di revoca dello status di rifugiato o di beneficiario della protezione sussidiaria.
- **Domande reiterate:** il decreto prevede sostanziali restrizioni delle garanzie nei confronti di coloro che reiterano la domanda di protezione internazionale dopo che la prima istanza è stata respinta, soprattutto quando la domanda viene reiterata "durante la fase di esecuzione di un provvedimento di allontanamento".
- **Richiedente sottoposto a procedimento penale o condannato per alcune tipologie di reato:** nel caso in cui il richiedente protezione internazionale sia sottoposto a procedimento penale – ovvero è stato condannato anche con sentenza non definitiva per alcune tipologie di reato – la sua domanda viene esaminata con immediatezza. In caso di rigetto della domanda, il richiedente ha in ogni caso l'obbligo di lasciare il territorio nazionale.
- **Trattenimento dei richiedenti:** il richiedente protezione internazionale può essere trattenuto per la determinazione o la verifica della sua identità o della cittadinanza.
- **Accoglienza dei richiedenti la protezione internazionale:** il sistema di accoglienza diffuso dei richiedenti asilo, conosciuto come Sprar (Servizio di protezione per richiedenti asilo e rifugiati), non sarà più destinato ai richiedenti asilo, ma soltanto ai titolari della protezione internazionale, ai minori non accompagnati, ai titolari dei permessi per cure mediche, alle vittime della tratta e della violenza domestica, alle vittime di calamità naturali, alle vittime di grave sfruttamento lavorativo e a coloro che ottengono un permesso per atti di particolare valore civile.
- **Trattenimento nei Centri di permanenza per il rimpatrio (Cpr):** ai fini del rimpatrio, lo straniero può essere trattenuto nei centri di permanenza per il rimpatrio per un periodo massimo di 180 giorni (non più 90).
- **Aumento dei termini di definizione dei procedimenti di concessione della cittadinanza:** il termine di conclusione dei procedimenti di concessione della cittadinanza, passa da due a quattro anni dalla data di presentazione della domanda.
- **Abrogazione del silenzio assenso per le domande di cittadinanza a seguito di matrimonio:** viene abrogato il comma 2 dell'art.8 della Legge 91/1992, che prevedeva che le domande di cittadinanza per matrimonio non potevano essere rifiutate, dopo due anni dalla presentazione dell'istanza.
- **Aumento del contributo:** l'importo per le istanze o dichiarazioni di elezione, acquisto, riacquisto, rinuncia o concessione della cittadinanza passa a euro 250,00.
- **Revoca della cittadinanza:** è prevista la revoca della cittadinanza italiana concessa ai cittadini stranieri che rappresentano una minaccia per la sicurezza nazionale, avendo riportato condanne per gravi reati commessi con finalità di terrorismo o eversione. ■ Cle. Elia

Oltre la solidarietà: le buone pratiche dello Spi

Lo Spi non è indifferente ai problemi che l'immigrazione comporta e ha fin da subito deciso da che parte schierarsi. Non di certo fra gli indifferenti né tantomeno fra coloro che fomentano atteggiamenti razzisti. Lo Spi ha scelto la strada dell'apertura, dell'aiuto, della conoscenza. In diversi comprensori ci si è già mobilitati con alcune iniziative.

A **Como** si porta avanti il Progetto Rebbio che offre un tangibile sostegno al lavoro che Don Giusto sta facendo accogliendo nella parrocchia numerosi profughi. Nel 2017 e 2018 lo Spi ha dato un aiuto nel sostenere i costi per la formazione dei ragazzi ospiti che hanno deciso di frequentare corsi di formazione professionale (per fare i giardinieri piuttosto che i panettieri) garantendosi così uno sbocco occupazionale e un percorso di autonomia e inserimento nella realtà locale. Lo Spi non solo proseguirà su questa strada ma sta elaborando



A Cremona in piazza il 15 dicembre scorso

anche un progetto specifico per le donne nigeriane.

Lo **Spi di Lodi** si è, invece, spinto fino a Caserta per andare a visitare e offrire un sostegno economico alla cooperativa Casa Rut impegnata nel ridare dignità, libertà e forza a donne che hanno subito abusi. Casa Rut accoglie immigrate vittime della tratta delle schiave sessuali, ragazze madri, giovani donne che hanno subito ogni tipo di violenza e i loro figli, che spesso sono nati da queste violenze. Grazie all'aiuto di tanti volontari, la cooperativa è riuscita a creare un labora-



Vanna Minoia, segretaria generale Spi Lodi, con alcune delle donne di Casa Rut

torio di sartoria, utilizzando macchinari abbandonati, ma ancora funzionanti. A **Cremona** lo Spi è andato alla Zanzarina, un centro che accoglie bambini nige-

riani con gravi patologie e li aiuta a curarsi all'ospedale pediatrico Gaslini di Genova oltre a formare personale medico nella stessa Nigeria. L'obiettivo della visita è stato un approfondimento sui temi dell'accoglienza e della migrazione. Lo scorso 15 dicembre è stato poi tra le organizzazioni che sono scese in piazza Stradivari per

all'Arci alla fine di settembre in una giornata che ha coinvolto pensionati, cittadini e immigrati. Mentre a Casteldario lo scorso marzo si è tenuto un importante incontro tra i cittadini, l'amministrazione, il parroco e una trentina di profughi che hanno narrato le loro esperienze: la fuga da paesi in guerra, da condizioni di estrema povertà; i pericoli che si affrontano, il dolore per le famiglie che si spezzano.

E sempre sulla strada della conoscenza si è posto lo **Spi bergamasco** che negli istituti Rubini e Don Milani di Romano di Lombardia ha proposto e partecipato alla piena realizzazione del progetto volto a capire come gli studenti percepiscono il fenomeno migratorio. Il percorso si è realizzato attraverso un primo incontro con un esperto, la somministrazione di un questionario a cui hanno risposto circa cento studenti che ne hanno anche discusso in assemblea per poi dare vita a una presentazione alla comunità del paese. ■ Er. Ard.

condividere un progetto contro la discriminazione e a favore di azioni di inclusione.

Grande *pasciutatta* per lo **Spi di Mantova** insieme

Giorno della Memoria: non possiamo più solo ricordare

Il 27 gennaio scorso in Italia è ricorso il Giorno della memoria, istituito nel luglio 2000 con un'apposita legge "per ricordare la Shoah, le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio, e a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati".

Nel 2018 abbiamo ricordato gli ottant'anni delle leggi razziali e, quasi uno sberleffo alle tante volte in cui si è detto "non accadrà mai più", oggi siamo qui a fare i conti con una mentalità di estrema destra che si è legittimata. È potuto accadere non solo perché non abbiamo mai fatto i conti con la storia del nostro paese - con le responsabilità

che il fascismo ha avuto rispetto sia alla persecuzione degli ebrei sia in quanto ideologia razzista in sé e per sé - ma anche perché questa tendenza prima celata è stata man mano 'sdoganata' da battute di un premier come Silvio Berlusconi: lo ricordate (impossibile citarle tutte) quando affermava che Mussolini non ha mai ucciso nessuno o che mandava in vacanza e non al confino i suoi oppositori? Oggi con Salvini il reagire rispetto all'immigrazione, e non solo, con un misto di sentimenti e di rancore diventa quasi "un programma di governo", come dice Luigi Manconi, che coordina l'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali, ufficio che paradossalmente dipende proprio dal ministero degli Interni. La stessa Liliana Segre ha ricordato lo scorso giugno in Parlamento come ci sia "un filo comune tra

il razzismo che cominciò a inquinare l'Italia di allora e quello di oggi".

In giugno il ministro dell'Interno ha dichiarato: "Sto facendo preparare un dossier al Viminale sulla questione dei Rom. Quelli che possiamo espellere, facendo degli accordi con gli Stati, li espelleremo. Gli italiani purtroppo ce li dobbiamo tenere" (cit. in *La Repubblica* 19 giugno, ndr). Si iniziò così anche allora: dal 1922 al 1938 vi fu il respingimento e allontanamento forzato di Rom e Sinti stranieri o presunti tali.

Per questo occorre oggi più che mai essere attivi, presenti nel denunciare e contrastare il crescente odio di cui è fatto vittima chiunque è considerato l'altro: può essere l'immigrato (nella pagina qui a fianco abbiamo spiegato cosa significa il famigerato decreto Sicurezza), può es-

sere ancora l'ebreo, può essere l'operatore di una ong e via di questo passo.

Negli ultimi anni c'è stato un crescendo di attacchi e di sfregi ai luoghi che costituiscono la memoria delle comunità ebraiche, ma ci sono stati anche altrettanti violenti attacchi e sfregi alle sedi delle organizzazioni sindacali, insulti e minacce a molti dei e delle nostre dirigenti e compagni/e. La stessa libertà di stampa è in pericolo. Testate come *La Repubblica* o *L'Espresso* come anche *La Stampa* sono state al centro di minacce di chiusura da parte di chi rappresenta le istituzioni perché ne hanno criticato l'operato, per non parlare del blitz di Forza Nuova sotto la redazione romana de *La Repubblica* o della recente aggressione fisica ai giornalisti de *L'Espresso* da parte di militanti di Avanguardia Nazionale e Forza Nuova.

Il 18 gennaio (mentre noi stiamo andando in stampa) a Sesto San Giovanni - città Medaglia d'oro della Resistenza da cui partirono per i campi di sterminio 570 cittadini, soprattutto operai in sciopero contro il regime - in molti sono impegnati a partecipare al presidio antifascista contro Casa Pound che ha avuto in concessione lo Spazio Arte, una sala comunale, per tenervi un suo convegno. Sesto è governata dal giugno 2017 dal centrodestra. Ed è solo un esempio di episodi che accadono sempre più frequentemente. Sono questi i motivi per cui pensiamo che oggi non ci si possa più permettere solo di ricordare, ma vi debba essere un **impegno forte, costante nel vigilare a difesa dei nostri valori costituzionale e nel promuovere una nuova cultura democratica fra le giovani generazioni e i cittadini tutti.** ■ Er. Ard.

LE PENSIONI NEL 2019

La pensione minima

	Mensile	Anno
Importo	Euro 513,01	Euro 6.669,13



Importo aggiuntivo 2019. Le pensioni al minimo, che non hanno diritto alla maggiorazione, possono beneficiare di un importo aggiuntivo di 154,94 euro sulla 13^a mensilità, a determinate condizioni di reddito.

Chi ha diritto all'intero importo della pensione minima

	Entro cui l'integrazione spetta in misura intera		Oltre i quali non spetta l'integrazione	
	Limite individuale	Limite coniugale (in aggiunta al limite individuale)	Limite individuale	Limite coniugale (in aggiunta al limite individuale)
Pensioni nate prima del 1994	Euro 6.669,13	-	Euro 13.338,26	-
Pensioni nate nel 1994	Euro 6.669,13	Euro 26.676,52	Euro 13.338,26	Euro 33.345,65
Pensioni nate dopo il 1994	Euro 6.669,13	Euro 20.007,39	Euro 13.338,26	Euro 26.676,52

Maggiorazione della pensione minima

Pensione minima con diritto alla maggiorazione

Età	Mensile	Anno
60	Euro 538,84	Euro 7.004,92
65	Euro 595,65	Euro 7.743,45
70*	Euro 636,78	Euro 8.278,14
70	Euro 649,45	Euro 8.442,85

*per titolari 14^a mensilità

Limiti di reddito ed età per il diritto

Età	Limiti ind.	Lim. Coniug.	Imp. Magg.
60	Euro 7.004,92	Euro 12.958,79	Euro 25,83
65	Euro 7.743,45	Euro 13.697,32	Euro 82,64
70	Euro 8.442,85	Euro 14.396,72	Euro 136,44-123,77*

*per titolari 14^a mensilità

Assegni vitalizi

Importo

Fino a anni 70	Euro 292,43
con maggiorazione	
oltre 70 anni	Euro 649,45

Assegno di Invalidità

Importo intero:

con reddito annuo fino a Euro 26.676,52

Importo reddito compreso tra Euro 26.676,53 e 33.345,65 avrà una riduzione del 25%

Importo reddito superiore a Euro 33.345,65

la riduzione è del 50%

Gli assegni in godimento precedentemente alla legge 335/95 sono fatti salvi con riassorbimento sui futuri aumenti.

Pensioni Sociali

Importo

Età	Mensile	Annuo
Da 65 anni	Euro 377,44	Euro 4.906,72
Pensione sociale con maggiorazione		
70 anni	Euro 649,45	Euro 8.442,85

Limiti di reddito per il diritto

entro il quale spetta la pensione intera **non spetta** superando anche un solo limite

Lim. Individuale	Lim. Coniug.	Lim. Individuale	Lim. Coniug.
-	Euro 11.999,18	Euro 4.906,72	Euro 16.905,90

Pensione di reversibilità

Reddito annuo	% riduzione
Fino a Euro 20.007,39	nessuna
Da Euro 20.007,40 a Euro 26.676,52	25%
Da Euro 26.676,53 a Euro 33.345,65	40%
Oltre Euro 33.345,65	50%

Le riduzioni non si applicano ai beneficiari nei casi di presenza nel nucleo familiare di figli minori e inabili. I trattamenti esistenti prima della legge 335/95 sono fatti salvi con riassorbimenti sui futuri aumenti.

Assegno sociale

Importo

Età	Mensile	Annuo
67 anni	Euro 457,99	Euro 5.953,87
Con maggiorazioni		
65 anni e 7 mesi (Per titolari dal 2017)	Euro 470,91	Euro 6.121,83
70 anni	Euro 649,45	Euro 8.442,85

Limiti di reddito per il diritto

Limite individuale per i non coniugati oltre il quale l'assegno non spetta	Limite individuale per i coniugati oltre il quale l'assegno non spetta
Euro 5.953,87	Euro 11.907,74

Diritto alla 14^a mensilità anno 2019

Anni di contribuzione

Lavoratori dipendenti	Lavoratori autonomi	Somma aggiuntiva	Limite reddito personale oltre il quale la si passa alla fascia successiva	Limite reddito personale entro il quale spetta la somma intera (TMx1,5)
≤ 15 anni	≤ 18 anni	Euro 437,00	Euro 10.440,69	Euro 10.003,69
>15 ≤25 anni	>18 ≤28 anni	Euro 516,00	Euro 10.519,69	
>25 anni	>28 anni	Euro 655,00	Euro 10.658,69	

Limite di reddito personale

Anni di contribuzione

Lavoratori dipendenti	Lavoratori autonomi	Somma aggiuntiva	Limite reddito personale oltre il quale la somma non spetta	Limite reddito personale entro il quale spetta la somma intera (TMx2)
≤ 15 anni	≤ 18 anni	Euro 336,00	Euro 13.674,26	Euro 13.338,26
>15 ≤25 anni	>18 ≤28 anni	Euro 420,00	Euro 13.758,26	
>25 anni	>28 anni	Euro 501,00	Euro 13.839,26	

Ma quale cambiamento? Ci sembra tutto già visto

Eli Lazzari

Dalla nebulosa della manovra finanziaria 2019, votata *in contumacia* da un Parlamento esautorato e umiliato, emergono alcune misure tese a far cassa per sostenere la tuttora incerta realizzazione di quanto previsto dal 'contratto' fra le forze politiche attualmente al governo. Chi ha creduto che le risorse sarebbero state trovate dove maggiormente alberga la ricchezza, ha ora nei numeri della manovra la prova che non è così. Le risorse non vengono cercate con una patrimoniale sulle grandi rendite, in questo paese la parola patrimoniale sembra procurare l'orticaria a quasi tutte le forze politiche comprese quelle del cambiamento, né con la lotta all'evasione fiscale verso la quale invece si esercita l'indulgenza di Stato e 'si fa pace' con chi si sottrae, imbrogliando e mentendo, a uno dei principali doveri previsti dalla nostra Costituzione. Dove trovare i soldi per mantenere le mirabolanti promesse elettorali e per quietare la risentita reazione della Commissione europea? Questa la doman-

da angosciata che i nostri governanti si rivolgevano nelle gelide notti del dicembre 2018. Ed ecco profilarsi la grande idea, il ricorso al *deja vu!* Una parte di risorse arriveranno riducendo ancora una volta l'adeguamento all'inflazione degli assegni pensionistici superiori a tre volte il trattamento minimo, cioè superiori 1.522 euro lordi (circa 1200 euro netti). Seguendo un copione consolidato e già variamente interpretato, il governo del cambiamento ha con disinvoltura snobbato l'accordo governo-sindacati del 2016 ed è ricorso al vecchio trucco, copiandolo da altri governi. Ovvero, come in precedenza con un atto di imperio si è andati a prendere i soldi dove è più facile. L'accordo del 2016 prevedeva infatti il ripristino del meccanismo di adeguamento all'inflazione previsto dalla L.388/2000, che, se pur anch'esso parziale, essendo progressivo era più equo. Il mantenimento se pur con leggere modifiche del sistema previsto dal 2014 e durato fino a ieri, sottrarrà ai pensionati dell'oltre-tre-vol-

te-il minimo più di tre miliardi di Euro in tre anni. Questi pensionati, è vero, non sono poveri ma certo non sono ricchi, hanno pensioni medio-basse maturate in quarant'anni di lavoro, sono quelli che già hanno subito il blocco della legge Fornero nel 2011, sono quelli che dal 2000 non hanno mai avuto la rivalutazione piena della loro pensione e che subiscono il progressivo impoverimento del proprio assegno pensionistico, sia in termini assoluti ma soprattutto per effetto del trascinamento nel tempo della diminuzione della base di calcolo delle aliquote di indicizzazione. Questi pensionati oltre il danno hanno subito da parte di massimi esponenti del Governo, irritati perché qualcuno si lamentava del trattamento, anche l'attribuzione beffarda dell'immagine di Arpagone intento a contare i centesimi. Per la cronaca, avvocato Conte e signori del governo, il taglio è di 1,2 miliardi di euro/anno, mica bruscolini. Dire qualche volta la verità, questo sarebbe un bel cambiamento! ■

Sportello Spi

CGIL LOMBARDIA



Ho sentito parlare di importo aggiuntivo sulla pensione. Di cosa si tratta?

A chi spetta?

Si tratta di un modesto contributo (154,94 euro) erogato insieme alla 13^a mensilità, istituito dalla legge finanziaria 2001 (governo Prodi) e spettante ai pensionati titolari di pensioni di importo complessivo annuo che non supera il trattamento minimo e i cui redditi, compresi di quelli pensionistici, sono inferiori a una volta e mezza il trattamento minimo. L'importo aggiuntivo spetta anche ai soggetti coniugati che cumulando i redditi non superano le tre volte il minimo. La ragione del provvedimento sta nella compensazione della non deducibilità delle spese sostenute in quanto soggetti fiscalmente incapienti, cioè esenti da irpef. L'importo aggiuntivo non spetta ai titolari di maggioreazione sociale.

Lex coniuge separato o divorziato ha diritto alla reversibilità o a parte di essa?

In generale in caso di morte di uno dei coniugi la pensione di reversibilità spetta al coniuge superstite, anche se separato legalmente. Tuttavia il coniuge separato "con addebito", in quanto il giudice gli ha addebitata la responsabilità della separazione, ha diritto alla reversibilità solo se titolare di assegno alimentare a carico del deceduto.

In caso di divorzio la reversibilità spetta a condizione che:
A) il coniuge divorziato superstite sia titolare di assegno divorzile e non si sia risposato;
B) che l'ex coniuge deceduto abbia iniziato a versare i contributi per la pensione prima della sentenza di divorzio;
C) che l'ex coniuge deceduto non si sia risposato. In quest'ultimo caso il tribunale può disporre che una quota della pensione di reversibilità spettante ai superstiti venga corrisposta all'ex coniuge divorziato. ■

È tutta fantasia?

Franco Guindani

Mi capita a volte, da qualche tempo, di svegliarmi nel cuore della notte e di non riuscire a riprendere il sonno interrotto.

È questo il momento in cui non avendo altro da fare, il cervello si diverte ad aprire i cassetti, forse cercando di mettere ordine, creando invece un caotico intreccio dal quale fatica ad uscire prendendo una precisa direzione.

Si accavallano i ricordi, i peggiori, quelli che ho cercato di seppellire nel più profondo, sono quelli che, liberi dal loro angolo, si fanno tumultuosamente avanti. Cerco di liberarmene pensando ad altro. E a che cosa posso guardare, se mi nascondo al passato, se non al futuro.

Non al mio, che non consente orizzonti lontani, ma a un futuro generico, alle prospettive di una società così diversa da quella in cui sono cresciuto nel mio pic-

colo paese di campagna, del quale mi sono sentito e mi sento profondamente parte. Sarà perché ho vissuto la mia infanzia e adolescenza guardando a posteriori, giorno per giorno, senza preoccuparmi del futuro.

E forse purtroppo, o per fortuna, non sono cambiato. Oggi è oggi, domani è un altro giorno... chissà.

Anche in questo caso però non trovo pensieri lieti che possano riconciliarmi col sonno. Non posso nascondermi dal confronto fra ieri e oggi.

Mi chiedo come siamo finiti in questo clima di odio, di rancore, di egoismo; in questo bisogno di un nemico da additare come causa di tutti i mali. Storia vecchia, già vissuta da altri, in altri tempi e in altri luoghi, che io non ho mai conosciuto.

Ed è sempre con gli ultimi che ce la prendiamo, ma ora anche con i primi (anzi gli ex primi), che vengono

accusati di averci obbligato a questa situazione con il loro "buonismo", con la loro avidità, con le loro ladroneerie, con la loro incapacità di guardare prima a noi, anzi a ME, ai MIEI interessi, al MIO star bene, anzi meglio. Chissà cosa si intende con lo star bene, anzi meglio. Forse è sufficiente non dare agli altri?

Era così anche allora? Non lo so, o almeno non me ne sono accorto, o forse non era così evidente come ora. Lo so che non devo credere che tutti ragionino allo stesso modo mio; ma io ho creduto in qualche cosa. Ho guardato fuori dai miei piccoli confini, ho cercato di conoscere i pensieri degli altri, anche di quelli più lontani dal mio sentire.

Ho giustificato scelte che non ho ritenuto corrette, cercando di interpretare i processi, i motivi che c'erano dietro, che le avevano causate.

Ma ora non capisco. Forse è perché più le catastrofi, le guerre, le carestie, la fame, la miseria sono lontane da noi, nel tempo o nello spazio, meno queste ci colpiscono, tranne per un breve momento, di umano dispiacere.

Stavo per dire *solidarietà*, ma mi sono accorto a tempo di quanto sia grossa questa parola, quanto oggi sia malvista. Togliere a me per dare ad altri? che oltretutto non meritano? Ma siamo pazzi?

Come è facile omettere nelle discussioni il *secondo me*; come è facile generalizzare. Ma forse sto generalizzando anch'io; forse è la notte che rende tutto più tetro, più negativo e preoccupante. Chissà. Afferro dal comodino un libro e mi sprofondo in un altro mondo dove tutto è più semplice. Basta girare pagina. E poi posso dire alla fine: "Tanto è tutta fantasia". ■

Dalla Prima...

Istituzioni è stata frammentaria, inadeguata e disorganizzata, con un uso delle risorse spesso insufficiente, inappropriato e disomogeneo. La principale misura a carattere nazionale è l'indennità di accompagnamento, che prevede un contributo di poco più di 500 euro al mese, non sufficiente neanche a coprire il 50 per cento del costo di un assistente familiare regolarmente assunto. L'inadeguatezza delle risorse finora disponibili appare uno degli ostacoli a produrre risultati tangibili nella definizione dei Livelli essenziali e di un piano nazionale per la non autosufficienza. Nel nostro Paese manca su questo tema una vera politica nazionale.

È per questo che si rende necessaria, come i sindacati dei pensionati Spi Cgil, Fnp Cisl e Uilp Uil rivendicano da tempo, la definizione di una legge nazionale che affronti, tra le priorità dell'agenda del paese, uno dei temi più rilevanti della società nella quale viviamo. ■

Restiamo umani

Sabato 15 dicembre ore 17: a Cremona in piazza Stradivari c'era tanta gente, con la pelle di vari colori, con tante bandiere di diversi colori. Fra queste, numerose e rosse da far bene al cuore, quelle della Cgil.

La manifestazione indetta dalla Tavola della Pace contro le discriminazioni e a favore di azioni di accoglienza e inclusione ha visto una buona partecipazione nonostante il freddo intenso e l'innegabile concorrenza dello shopping natalizio. Tra musiche etniche, malinconiche sudamericane e ritmate africane, hanno parlato dal palco il sindaco ed esponenti delle varie associazioni, d'ispirazione sia laica sia religiosa, che aderiscono alla tavola della pace.



Per la Cgil ha parlato il compagno Ben Halla Mohamed, segretario generale provinciale del sindacato dei trasporti.

Pur nella diversità degli accenti e dell'esperienza politico-sociale tutti gli intervenuti hanno lancia-

to dal cuore della città in direzione degli uomini e le donne di buona volontà il messaggio che accogliere, includere, garantire a tutti i diritti fondamentali, sono condizione necessaria per non perdere la nostra umanità. ■

Quale Europa?

Angela Maestrelli

L'atto di scrivere è l'occasione per riflettere sul concetto di tempo, alla luce del nuovo che ci aspetta. Nessun bilancio, sarebbe troppo triste. Dalla confusione del dopo elezioni del 2018, alla richiesta di impeachment per il Presidente della Repubblica, dall'entità astratta dei mercati che ci fa tremare come farebbe un vero fantasma che appare nella notte durante un sonno profondo, alla vanificazione e mortificazione delle istituzioni garanti della democrazia, passiamo alla notizia del 3 gennaio. Spicca in seconda pagina del quotidiano *la Repubblica* la notizia che la diplomazia messa in atto dal leader leghista è una SFIDA aperta alla UE per lanciare il nuovo gruppo sovranista. Ecco i protagonisti: Matteo Salvini che tutti noi lettori conosciamo, Jaroslaw Kaczynski leader della destra polacca e Jair Bolsonaro neo presidente brasiliano di cui Salvini è grande estimatore. Questi uomini di potere daranno vita all'internazionale sovranista, nuovo soggetto politico di cui sentiremo parlare e che punta ad avere una posizione di forza al tavolo delle trattative europee. "...Adesso porteremo la rivoluzione in Europa!" questo è il messaggio di fine anno del capitano (si fa per dire) che a marzo parteciperà al raduno populista che si terrà in Italia

al grido di "Chiudiamo le frontiere!". Dalla confusione dovremmo ricorrere alla metafora della fuliggine come in una delle città invisibili di Italo Calvino. A questo punto della lettura non si può procedere e andiamo con la memoria al tempo passato, anzi, passato da pochissimo, sembra adesso. La percezione del tempo è infatti soggettiva e non sempre cronologica. Qualche volta è legata alle esperienze vissute e alla loro risonanza. Torniamo alla parola UE, tanto breve quanto piena di significato. A Strasburgo, ancora in Francia, l'attentato terroristico (rivendicato dallo stato Islamico) dell'undici dicembre ha fatto quattro vittime. Fra loro c'è un ragazzo italiano di ventinove anni, innamorato dell'Europa. Una tragedia inaccettabile spegne i sogni europei di un giovane giornalista che lavora per una radio universitaria *Europhonica* che trasmette notizie dal parlamento europeo e informa in diretta cosa avviene e cosa si discute in questa poco amata Europa. Nessuna SFIDA nei suoi obiettivi ma solo conoscenza. Fra le puntate andate in onda dalla sua radio in una si parla di un altro 11, del novembre 2016, giorno della festa nazionale polacca, il cui leader è citato sopra, durante la quale sessantamila neo-fascisti marciava-



no per una "Polonia bianca e cattolica" e calpestavano dodici donne sedute in mezzo alla strada con uno striscione che recitava "Faszim stop". Tempi lontani, diremmo se disattenti ma bisogna sapere che a tutt'oggi la stretta autoritaria polacca colpisce incessantemente le donne. Al presente vieta di fatto l'aborto con norme inaccettabili e le donne polacche stavolta agitano per protesta delle grucce in alluminio appiattite, proprio quelle che usano le lavanderie, come simbolo dello strumento con cui vengono praticati clandestinamente duecentomila aborti ogni anno. Il titolo della trasmissione è: le donne che salveranno la Polonia (speriamo!). Questa volta tante associazioni si mettono al loro fianco e si battono ogni giorno per l'acquisizione dei diritti fondamentali, per la parità uomo-donna e contro la discriminazione sul lavoro, tema portante per la partecipazione attiva delle donne in politica e per la rivalorizzazione della democrazia. Lasciamo il pericolo

del sovranismo e continuiamo ad ascoltare l'ultima puntata di *Europhonica*. *ue* che si intitola *Cosa accadrebbe in un mondo senza Europa*. È la giornata di una giovane donna che parla in prima persona: "alle otto mi sono svegliata e fin qui tutto bene, alle dieci vado al lavoro e il capo ha deciso che ogni giorno dovrò essere presente dalla dieci alle ventitré, ma è assurdo... Eppure nel mondo senza la direttiva europea che stabilisce un tetto massimo di 48 ore settimanali, è fattibile. Alle undici devo telefonare a mia sorella che studia in Germania ma ho finito i soldi e senza Europa, il roaming (accordo europeo sulle tariffe per la telefonia mobile) non c'è più e non la posso sentire. Pazienza, domani tornerà, verrà rimpatriata perché non ha il visto di studio. Per rilassarmi penso al mio anniversario e voglio passare un fine settimana romantico a Parigi con il mio fidanzato, peccato che ci voglia il passaporto e la questura prima di due settimane non lo rilascia, poi devo cambiare valuta, i soldi sono necessari. E l'assicurazione sanitaria che sia valida anche in Francia? Non ce l'ho. Forse è meglio non partire e basta. Alle sedici mi è venuta fame ma sono allergica alle noccioline e senza etichette UE in cui sono specificati gli ingredienti non mi fido

e rimango affamata. Alle diciassette devo andare a prendere mia madre in stazione ma le hanno cancellato il treno e senza direttive UE non avrà né mezzo sostitutivo né rimborso, dovrà solo aspettare. Alle ventuno guardo un po' di televisione ma vedo solo spot pubblicitari e senza regole europee non esiste un tetto massimo di minuti di pubblicità per ogni ora di trasmissione. Dopo questo disastro alle ventitré decido di andare all'Erasmus party ma se l'Erasmus (programma che prevede un periodo di studio riconosciuto in una università straniera) non c'è più non c'è nemmeno il party. E va bé festeggerò un domani, in un mondo dove l'Unione Europea ci sarà ancora".

L'Europa per cambiarla e criticarla bisogna conoscerla e tanti giovani lo stanno facendo da qui o da altri paesi vicini o lontani dal nostro. Quindi tanta stima e condivisione per la passione e per i sogni rivolti al futuro di uno di loro, di quel ragazzo, Antonio Megalizi, giornalista della radio *Europhonica* a Strasburgo, che un minuto prima di morire, il tempo di mettere in tasca il suo telefonino, in un mercatino di Natale, nel cuore dell'Europa, scriveva a un amico: "...che atmosfera fantastica c'è qui! Ci sono studenti di ogni nazione europea, TUTTI INSIEME!". ■